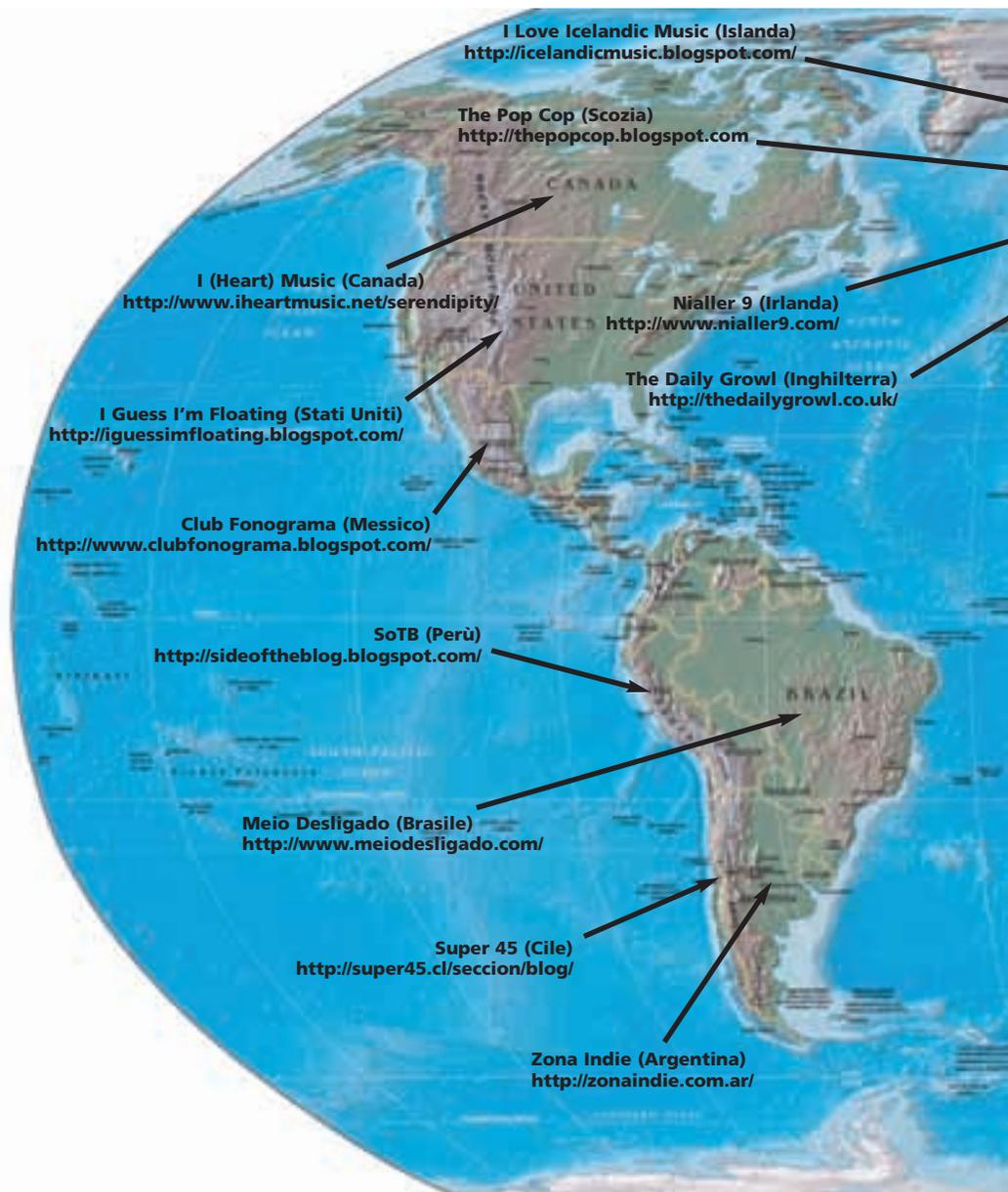


MAP BLOG



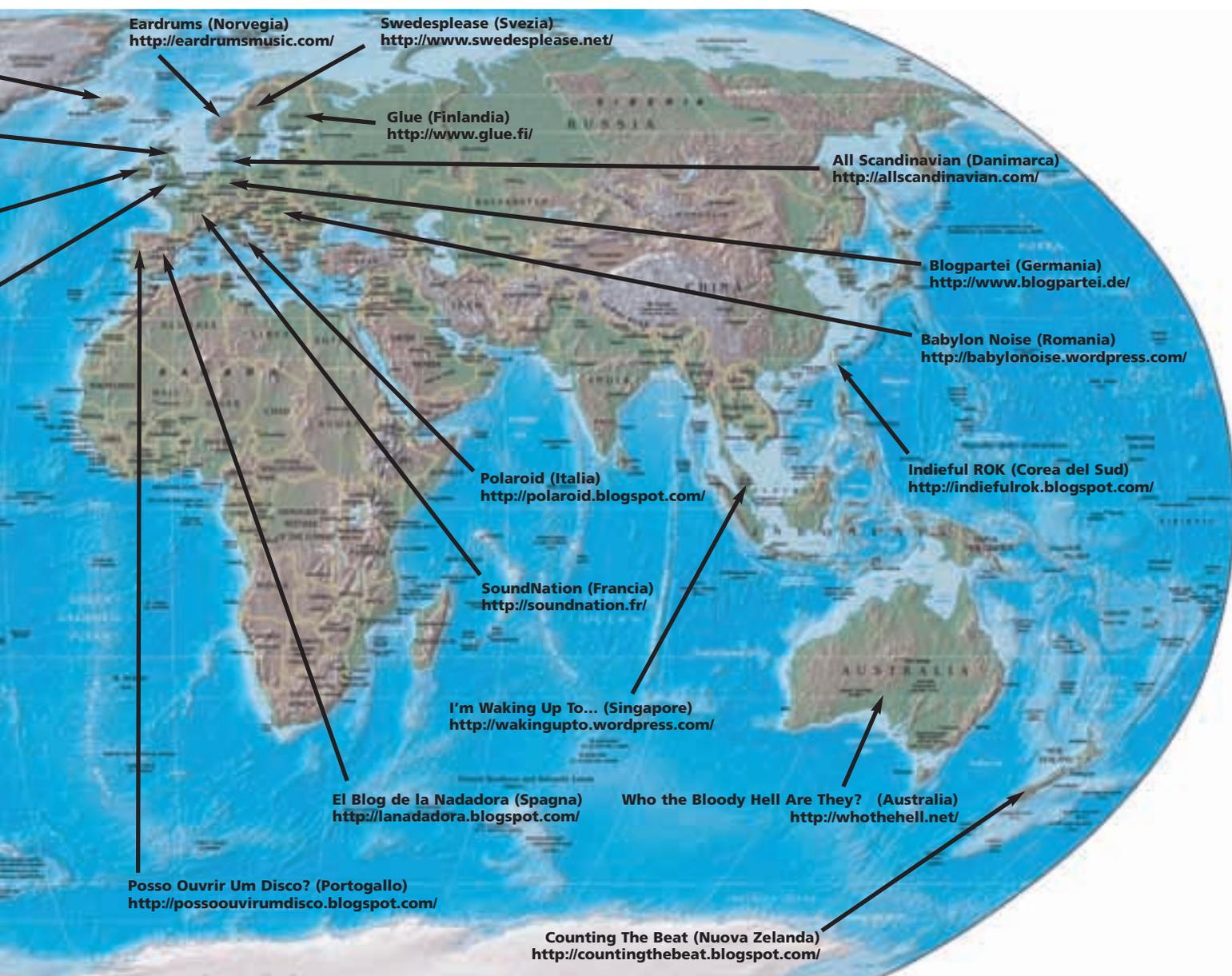
È un gran casino. Grazie a Internet, la musica ha trovato strumenti potentissimi per circolare in lungo e in largo, venendo duplicata, moltiplicata, suonata, iperprodotta e iperdiffusa. Non bastavano le già esagerate uscite discografiche “tradizionali”, riportate improvvisamente alla luce del sole dal filesharing. Centinaia di micro-etichette indipendenti si sono unite al coro globale, migliaia di nuove band hanno pompato le loro canzoni su MySpace e milioni di blogger si sono messi a raccontare la propria musica preferita con miliardi di parole e mp3. E via così,

aggiungendo tre zeri per volta. Dite la verità, ogni tanto non vi sentite un po' oppressi da tutta questa abbondanza? Non vi sembra di sentire tutto e di non ascoltare niente?

Per fortuna, le medesime tecnologie hanno creato anche le condizioni per la nascita di nuovi filtri, che partendo proprio dalle dinamiche del Web stanno cercando di mettere un po' d'ordine e di guidare alla scoperta di nuovi mondi il povero ascoltatore tramortito dallo tsunami musical-digitale. Uno di questi si chiama MAP (Music Alliance Pact) ed è assolutamente impossibile non innamorarsene. Fi-

datevi. È un network di blogger sparsi per il globo che stanno cercando di dare visibilità alla migliore musica dei rispettivi paesi. Senza mettere in circolo tonnellate di canzoni, però. Giusto una al mese, scelta da ogni blog per rappresentare una band particolare del proprio paese. In condizioni di democrazia assoluta: gli Stati Uniti non hanno più spazio della Francia, la Gran Bretagna deve accontentarsi di un pareggio con l'Argentina, e persino l'Italia ha trovato un posto a tavola, affianco a Singapore, alla Romania, al Perù. Ogni blogger locale ha la stessa dignità degli altri, le stesse cin-

que righe con cui presentare la sua proposta. Intorno alla metà di ogni mese, tutti i blog di MAP pubblicano gli mp3 di tutte le canzoni scelte dai partecipanti del network, diffondendole dunque in modo esponenziale e globale, ma pur sempre calibrato. In questo modo, MAP si presenta come esempio virtuoso dell'interazione possibile tra l'uomo e la macchina, di come si possa costruire piccoli e deliziosi giocattoli mettendo assieme le reti digitali che ti permettono di distribuire contenuti ovunque e la mediazione umana che cerca di fare in modo che questi contenuti non siano delle porcherie.



Un network di blogger sparsi per il globo ha stretto un patto per dare visibilità alla migliore musica dei rispettivi paesi. MAP (Music Alliance act), questo l'acronimo in cui si riconoscono, mette ordine nel *mare magnum* delle uscite discografiche fornendo di fatto agli utenti compilation che di mese in mese sanno sorprendere. Una trovata meravigliosa.

di Luca Castelli

Per ora, il filtro funziona bene. Tra alti e bassi, nella proposta di MAP si scova sempre qualche piccola perla sconosciuta, generalmente appartenente ai calderoni dell'indie-pop, dello shoe-

gaze, dell'elettronica non troppo *stunz stunz*. Scaricate tutte in una volta, trasferite sull'iPod e ascoltate in shuffle, le canzoni ti danno una bella sensazione di freschezza: ti sembra di immer-

gerti ogni mese in una specie di frizzante compilation *united colors of indie music*. Qualche canzone la cancelli, qualche altra magari ti spinge ad approfondire la conoscenza del gruppo. E il

bello sta proprio nel trastullarsi con le proposte provenienti dai paesi meno battuti dalle tradizionali rotte del rock: il Cile, la Corea del Sud, la Finlandia, il Portogallo, i già citati Singapore,

INDICE ANALITICO

Giusto per darvi un'idea della varietà dei gruppi proposti da MAP, ecco l'elenco completo degli artisti segnalati dai blogger nei primi sette mesi di vita del progetto. Quanti ne conoscete?

Argentina: Brian Storming, Sync Filmico, Banda De Turistas, Bicicletas, Pablo Dacal y la Orquesta de Salon, Lola Arias & Ulises Conti, Chau Fan

Australia: Miami Horror, The Temper Trap, The Philadelphia Grand Jury, The Middle East, The Crooked Fiddle Band, Leader Cheetah, Lisa Mitchell

Brasile: Macaco Bong, Guizado, Joao Brasil, Black Drawing Chalks, Hurtmold

Canada: Ketch Harbour Wolves, Black Hat Brigade, Parachute Penguin, The Rural Alberta Advantage, Amos the Transparent, Dinosaur Bones

Cile: Fredi Michel, Como Asesinar a Felipes, Congelador, Vapourboat, The Same Sky

Corea del Sud: The Black Skirts, The Invisible Fish, Seokjune, Pavlov, Toxicbiasfleuryv

Danimarca: Diefenbach, Heidi Mortenson, Oliver North Boy Choir, Kellermensch, Ruhan Daisy

Finlandia: Palma

Francia: Sliimy, Sundogs

Germania: Mio Myo, The Notwist, Bratze, Five! Fast!! Hits!!!, Lali Puna

Inghilterra: Absentee, Mumford & Sons, Jay Jay Pistolet, Emmy the Great, Let's Wrestle, Blacklands, Alessi's Ark

Irlanda: Fight Like Apes, Cap Pas Cap, Sunken Foal, Gran Casino, Tenaka, David Kitt, 202s

Islanda: Pluseinn, Hellvar, Vicky, Singapore Sling, Hjaltalin, Olafur Arnalds, Lay Low

Italia: Le Man Avec Les Lunettes, Did, Scarlets, Arnoux, Wax Anatomical Models, Death In Donut Plains, Gazebo Penguins

Messico: Natalia Lafourcade, Juan Son, Mexican Institute of Sound

Norvegia: My Little Pony, The Little Hands of Asphalt, I Was A King, Richard Holmsen, The Electones, Dylan Mondegreen

Nuova Zelanda: Bear Cat, Princess Chelsea, The Enright House, The Verlaines, Three Legged Horse

Perù: Era, Cemeterio Club, Pelo Madueno, Turbopotamos, Catervas, Resplendor, Autobus

Portogallo: Nuno Rancho, The Weatherman, PressPlay, Corsage, The Clits

Romania: Les Elephants Bizarres, The Amsterdams, Grimus, Persona

Scozia: Roddy Hart, Beerjacket, Dotjr, Evan Crichton, Broken Records, We Were Promised Jetpacks, There Will Be Fireworks

Singapore: Leeson, I Am David Sparkle, Nuance, A Vacant Affair, Astreal

Spagna: Blacanova, Espanto, Elurretan, Saioa, Nouvelle Cuisine, Bedroom, Anntona

Stati Uniti: Arizona, City Center, Dent May & His Magnificent Ukulele, Blind Man's Colour, Here We Go Magic, Viernes, Thing One.

Svezia: Tvarvagen, Hajen, Francis, The Bridal Shop, Love Lindblom, Two White Horses, The Late Call



Romania e Perù. Nel momento in cui scrivo, MAP è basato sul contributo di venticinque blog: i paesi rappresentati e gli indirizzi Web dei relativi rappresentanti li trovate sulla cartina. Sceglietene uno di vostro gusto e visitatelo intorno alla metà di ogni mese: troverete tutte le canzoni del "patto". L'Italia è degnamente rappresentata da Polaroid, mentre il creatore del progetto è un giornalista scozzese di 28 anni. Si chiama Jason Cranwell, è il titolare del sito The Pop Cop e questo è ciò che mi ha raccontato di MAP in un veloce botta-e-risposta via email.

Quando e come è nato il "patto"?

Il concept del Music Alliance Pact è stata una mia idea e ha preso ufficialmente il volo a ottobre del 2008, con dodici blog rappresentanti altrettanti paesi. Da allora è praticamente raddoppiato. La proliferazione dei blog, di MySpace, di YouTube e di tutti gli altri strumenti di Internet ha fatto sì che la quantità di nuova musica disponibile raggiungesse dimensioni quasi intimidatorie. In mezzo a tutto questo rumore, scoprire ciò che è davvero buono è diventato più arduo che mai. La logica dietro a MAP è quella di puntare sulla fedeltà dei lettori dei blog. Se si fidano di un blogger e ascoltano le canzoni da lui segnalate, allora probabilmente si fideranno anche di un progetto collettivo come MAP, anche se i suggerimenti arrivano da altre fonti. Se pensi agli islandesi Sigur Ros o agli svedesi Hello Saferide, ti rendi subito conto di quanta buona musica arrivi anche da territori non inflazionati come la Gran Bretagna o l'America del Nord. Ho pensato che MAP potesse essere la strada migliore

per permettere a questa musica di raggiungere un pubblico globale.

Come hai scelto i primi blog?

All'inizio sono stato io a contattare direttamente gli autori. La lista originale è ancora disponibile online (i paesi "fondatori" sono Argentina, Australia, Danimarca, Inghilterra, Irlanda, Islanda, Italia, Perù, Scozia, Spagna, Stati Uniti e Svezia). Ho spiegato la mia idea e chiesto se avevano voglia di partecipare. Con mio grande piacere, praticamente tutte le mie prime scelte hanno accettato. Alcune sono tra le mie letture quotidiane. Altre le avevo trovate con una semplice ricerca su Google, andando a caccia di blog musicali nei vari paesi. Ogni volta che pensavo che un certo blog stesse facendo un buon lavoro nel rappresentare la musica del suo Paese, allora lo contattavo. Così è stato per Polaroid in Italia.

Ci sono delle linee guida generali nella scelta dei gruppi, delle regole che ogni blogger deve seguire?

Solo nuovi artisti, solo indie-rock, solo band giovanissime... cose di questo genere?

Absolutamente no. Ogni blogger sceglie la canzone che vuole, non c'è nessuna regola legata a quanto una band sia famosa o a che tipo di musica suoni. L'unico obbligo è che gli artisti devono arrivare dai paesi dove vivono i blogger. Poi, se vai a guardare le scelte effettive, ti rendi conto che nella stragrande maggioranza si tratta di band sconosciute o emergenti. Visto che MAP raggiunge un pubblico globale e molto ampio, credo che ognuno di noi abbia capito che sarebbe uno spreco dare visibilità a qualche artista che è già conosciuto in tutto il mondo.

Jason Cranwell, The Pop Cop



“Visto che MAP raggiunge un pubblico molto ampio, sarebbe uno spreco dare visibilità a qualche artista che è già conosciuto in tutto il mondo”

Con qualche piccola eccezione, come i tedeschi Notwist e Lali Puna.

Beh, vedi, tutto è relativo. Io per esempio i Lali Puna non li avevo mai sentiti prima che fossero inclusi in MAP.

Quando hai creato il progetto, hai pensato anche che avesse un obiettivo ben definito?

Un obiettivo c'è e consiste proprio in ciò che MAP sta già facendo. Da un lato, rivolgersi ai lettori dei blog e provare a portarli un po' fuori dai loro percorsi d'ascolto abituali, proporre musica e artisti che altrimenti non avrebbero mai incontrato. Dall'altro lato, offrire agli artisti che meritano di essere conosciuti una piattaforma dove ottenere maggiore visibilità. Spesso si tratta di band ancora senza contratto, magari la presenza su MAP può anche aiutare la loro carriera.

Pensi di espandere il progetto oltre agli attuali 25 paesi?

Absolutamente! Ho già un sguardo: far salire a bordo almeno un paese africano.

Superati i sei mesi di vita, immagino che tu abbia già ricevuto anche un po' di feedback.

Ogni blog del progetto lo ha ricevuto: le email e i commenti dei lettori e degli artisti. È qualcosa che ti incoraggia ad andare avanti. Per quanto riguarda i media, sono stato intervistato dalla New Hampshire Public Radio e da "L'Irish Independent", un articolo su MAP è uscito su un quotidiano argentino e sulla versione tedesca di "Rolling Stone" e ne hanno parlato anche su Mtv Romania. Nel mio piccolo, alcuni degli artisti scozzesi che ho segnalato mi hanno chiamato per dirmi di aver guadagnato un po' di ascoltatori e, in certi casi, di aver ricevuto qualche proposta live.

Pensi che prima o poi MAP avrà anche un sito ufficiale? O forse la sua natura perfetta è proprio quella di essere distribuito così, su tutti i singoli blog partecipanti?

Ne abbiamo discusso molto via email, con gli altri blogger, agli inizi del progetto. Insieme, abbiamo concluso che costruire un sito non porterebbe alcun vantaggio né a MAP né ai singoli blogger. La base del successo di MAP è proprio quella di sfruttare le potenzialità di tutti i blog coinvolti, grazie alla fedeltà dei loro lettori. Costruire un nuovo sito e caricarci su venticinque canzoni una volta al mese non sarebbe bello ed efficace come avere venticinque blog diversi che, nello stesso giorno del mese, pubblicano tutte le canzoni.

Credi che un progetto come MAP possa funzionare, soprattutto per il pubblico più giovane e attivo sul Web, come alternativa a

fonti informative tradizionali come le radio, le riviste specializzate o anche siti ormai "classici" come Pitchfork? Tu, per esempio, come scopri nuova musica?

La direzione mi sembra proprio quella. E non sono io a dirlo, ma i numeri in calo di magazine tradizionali come il "New Musical Express" o degli ascoltatori della radio. I siti Web stanno attirando molto di questo pubblico. Pitchfork, invece, non mi sembra che stia soffrendo molto. Realtà come i blog musicali offrono un servizio particolarmente gradito al lettore, un fatto di cui si sono accorti anche i PR delle case discografiche, che sempre più spesso contattano i blogger per ottenere un po' di visibilità, di pubblicità, di passaparola. Io scopro nuova musica in modo piuttosto vario: dai blog ai consigli degli amici, dai concerti alle email che ricevo dagli artisti stessi. ■